

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)
tel/fax 011/9468397 - info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com

LA FINESTRA SUL LAGO

di Anna Di Paola

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 20 aprile 2008

È l'alba di un nuovo giorno. L'aria fresca raggiunge il mio viso e mi accarezza dolcemente mentre spalanco la finestra di buon mattino. Gli altri ancora dormono. Lo sciabordio delle barche attraccate al molo giunge fino al mio orecchio e fatico a concentrarmi sul lieve dondolio dell'onda. Infilo un paio di jeans e una maglietta a corro fuori senza neppure lavarmi il viso.

Il richiamo dell'acqua è talmente forte da riuscire ad interrompere i rituali gesti mattutini.

Mi siedo sulla riva ancora in ciabatte. Lontano un pescatore armeggia con le reti ma non riesce a disturbare questo mio sentire. Respiro a pieni polmoni con la bocca aperta quasi volessi mangiare questo paradiso.

C'è una montagna che cola a picco sul lago, così maestosa sembra toccare il cielo. A fatica innalzo lo sguardo, sembra non arrivare mai la fine.

Stento perché sono ancora saldamente ancorata al molo, mi dimeno in mezzo al fango ed ho paura di volare. Ci vorrebbe una ventata ad hoc, quel vento amico capace di innalzare gli aquiloni per strappare le catene che mi tengono bloccata qui.

Io ancora sulla riva in solitudine profonda chiudo gli occhi e raccolgo le gambe tra le mie braccia. Una pace inaspettata dal volto antico giunge nel mio profondo, la stessa pace che ho assaporato un tempo sulle rive di un altro lago lontano.

La città è lontana con i suoi rumori, i suoi sapori amari e le sue tragedie.

Il chiacchiericcio sotto il salice piangente mi fa sollevare la fronte che tenevo appoggiata sulle mie ginocchia.

Di colpo le immagini dell'anno trascorso cercano di farsi strada nella mia mente.

Una cappa di smog mi inghiotte nelle sue viscere.

Sensazioni discordanti abitano in me come il caldo e il freddo.

E il dolore fisico si erge a padrone del mio corpo.

Mi sciolgo in un pianto silente mentre il salice sorride al nuovo sole.

I palleggi riecheggiano chiari, battono il tempo che fugge via.

La vita scorre e nel suo andare porterà via lontano da me questo immenso dolore.